



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Lazio

Aggiornamento congiunturale

Roma novembre 2021

2021

34



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Lazio

Aggiornamento congiunturale

Numero 34 - novembre 2021

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

---

© Banca d'Italia, 2021

**Indirizzo**

Via Nazionale 91  
00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Roma**

Via XX Settembre 97/e, 00187 Roma

**Telefono**

06 47921

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 29 ottobre 2021, salvo diversa indicazione

Grafica a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	10
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	11
<b>3. Il mercato del lavoro e le famiglie</b>	13
Il mercato del lavoro	13
Le famiglie	15
<b>4. Il mercato del credito</b>	17
I finanziamenti e la qualità del credito	17
La raccolta	19
<b>Appendice statistica</b>	21

---

I redattori di questo documento sono: *Raffaello Bronzini* (coordinatore), *Massimiliano Bolis*, *Massimo Caruso*, *Federica Daniele*, *Claudia Di Carmine*, *Francesco Montaruli*, *Elena Romito*, *Daniele Ruggeri* e *Elisa Scarinzi*.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da: *Claudia Di Carmine*, *Vanessa Menicucci* ed *Elisa Scarinzi*.

---

---

## AVVERTENZE

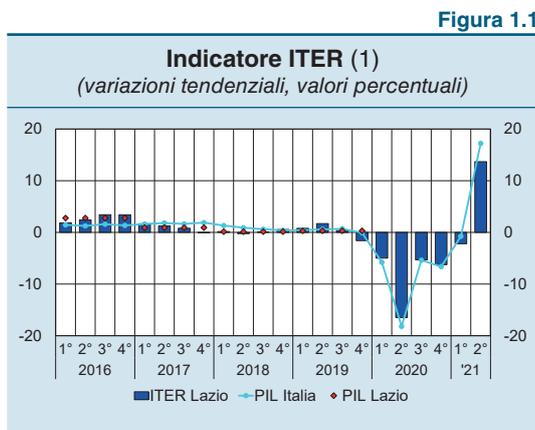
---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel primo semestre del 2021, sulla base dell'Indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, l'attività economica del Lazio è cresciuta del 5,3 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (del 7,6 in Italia), con una ripresa che si è concentrata nel secondo trimestre (fig. 1.1). La minore crescita rispetto all'Italia segue un più contenuto calo registrato dal Lazio nel 2020. Nonostante il recupero, nel secondo trimestre del 2021 il livello dell'attività economica era ancora inferiore a quello dell'ultimo trimestre del 2019 – prima dell'inizio della crisi pandemica – di circa tre punti percentuali (di quasi quattro nella media italiana).



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Inps, Banca d'Italia e Osservatorio del mercato immobiliare (OMI).

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2019. Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele: *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

Il miglioramento congiunturale si è accompagnato a una diffusa ripresa dei ricavi delle imprese, che è stata tuttavia meno intensa nei settori del commercio non alimentare, della ristorazione e della ricezione turistica. Su questi comparti ha inciso il calo delle presenze turistiche, soprattutto dei visitatori stranieri, ancora su livelli di gran lunga inferiori a quelli precedenti la pandemia. Nell'industria sono significativamente aumentate le esportazioni, in particolare nei settori del metallo e dei mezzi di trasporto. Nel complesso, i programmi di investimento delle aziende industriali e dei servizi rimangono piuttosto deboli. Segnali positivi si sono registrati anche nel settore edile, trainato dagli incentivi per la ristrutturazione e la riqualificazione energetica delle abitazioni e dall'aumento dei lavori pubblici. In prospettiva, alcuni elementi di incertezza che potrebbero incidere sulla ripresa sono legati alle difficoltà di approvvigionamento di materie prime e al rialzo dei prezzi delle risorse energetiche.

Nella prima parte del 2021 si è interrotta la rapida espansione della domanda di prestiti alle imprese che aveva contraddistinto il 2020. I finanziamenti alle grandi aziende si sono ridotti, anche per l'estinzione di operazioni straordinarie ad opera di alcune di esse appartenenti al comparto dei servizi; nelle piccole imprese l'aumento dei finanziamenti si è attenuato rispetto al periodo precedente. Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento delle banche sono rimaste distese, favorite dalla prosecuzione dei benefici governativi (moratorie e prestiti garantiti) e dall'orientamento espansivo della politica monetaria.

Nei primi sei mesi dell'anno l'occupazione è diminuita rispetto allo stesso periodo del 2020; il calo nel primo trimestre è stato solo in parte compensato dall'aumento nel secondo. Le ore lavorate sono cresciute e le imprese della regione hanno proseguito a far ricorso al lavoro a distanza più che nel resto del Paese. Nel settore privato, le

attivazioni di nuove posizioni lavorative sono aumentate soprattutto grazie ai contratti a tempo determinato. In crescita anche le ore autorizzate di integrazione salariale (Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà) e il numero dei disoccupati, sospinto dal maggior numero di persone che ricercano attivamente un'occupazione.

Con riferimento alle famiglie, a fine giugno del 2021 la quota dei nuclei familiari che ha beneficiato delle misure di sostegno al reddito (Reddito e Pensione di cittadinanza e Reddito di emergenza) è stata superiore a quella di fine 2020 e a quella dell'Italia. Con il miglioramento delle aspettative sull'andamento della pandemia, hanno ripreso a crescere i prestiti alle famiglie, sia finalizzati all'acquisto di abitazioni sia indirizzati al credito al consumo. Il forte aumento delle compravendite immobiliari si è accompagnato alla crescita di nuovi mutui.

Nei primi sei mesi del 2021 la qualità del credito erogato alla clientela è rimasta sostanzialmente stabile, anche grazie agli effetti delle moratorie, delle misure di sostegno governative e della flessibilità concessa nella classificazione dei finanziamenti. Il tasso di deterioramento del credito erogato alla clientela si è mantenuto su livelli contenuti; considerando la classificazione dei crediti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9, la rischiosità del portafoglio prestiti delle banche è aumentata solo lievemente.

Alla fine del primo semestre del 2021 la crescita dei depositi bancari di famiglie e imprese ha rallentato rispetto al primo semestre del 2020; l'aumento è rimasto sostenuto per le famiglie e le imprese di piccole dimensioni. Le grandi imprese, a fronte di una situazione economica meno incerta rispetto al 2020, hanno ridotto l'accumulo di risorse liquide a fini precauzionali e, in conseguenza, i depositi sono diminuiti.

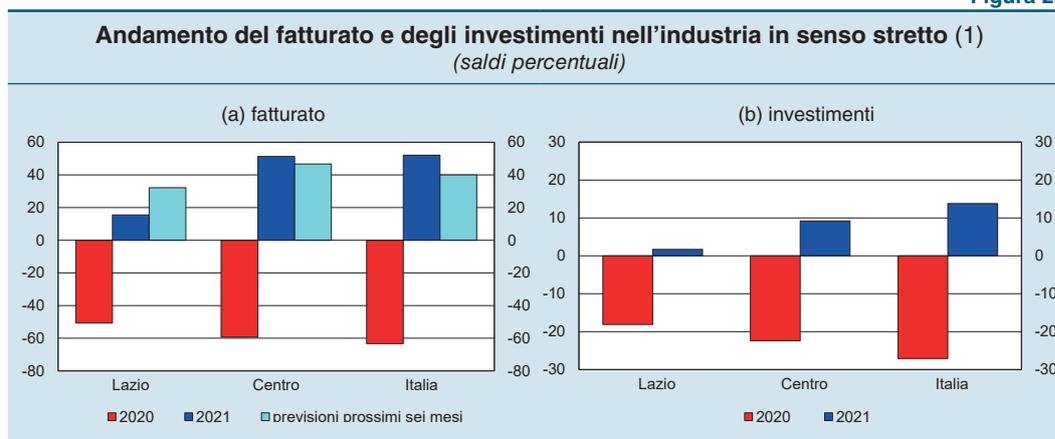
## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria in senso stretto.* – Nel corso del 2021, la graduale attenuazione della crisi sanitaria si è accompagnata al miglioramento della congiuntura economica regionale. In base al *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* della Banca d'Italia (Sondtel) – condotto in autunno su un campione di imprese con almeno 20 addetti – il saldo tra la quota di imprese industriali che ha registrato un aumento del fatturato nei primi nove mesi del 2021, e quella delle aziende che ha segnalato un calo, è stato positivo, in netto miglioramento rispetto allo scorso anno sebbene inferiore alla media italiana (fig. 2.1.a). Per oltre un'impresa su tre il fatturato atteso nel 2021 risulta inferiore a quello registrato prima della crisi pandemica.

Gli investimenti delle imprese rimangono deboli. Nella rilevazione dello scorso maggio la maggioranza delle aziende aveva programmato per il 2021 una spesa per investimenti inferiore o stabile rispetto a quella dell'anno prima; a ottobre 2021 i piani di investimento formulati a inizio anno sono stati in larga misura confermati, mentre in Italia e al Centro prevalgono le imprese che li hanno rivisti in aumento (fig. 2.1.b).

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel).

(1) Per il fatturato: saldo percentuale tra la quota di imprese che hanno segnalato una crescita superiore all'1,5 per cento e la quota di quelle che hanno segnalato un calo di oltre l'1,5 per cento (nei primi nove mesi del 2021 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Per gli investimenti: saldo percentuale tra la quota di imprese che nel corso dell'anno hanno rivisto in aumento la spesa per investimenti (di oltre il 3 per cento) e la quota di quelle che l'hanno rivista al ribasso (di oltre il 3 per cento), rispetto a quanto programmato a inizio anno.

Le prospettive per i prossimi sei mesi delineate dalle imprese sono di un ulteriore miglioramento; la percentuale di imprese che prevede un aumento del fatturato supera, di quasi 37 punti, quella delle aziende che prefigura un calo. Permangono tuttavia segnali di incertezza legati alle difficoltà di approvvigionamento di materie prime o beni intermedi, segnalate dal 54 per cento delle aziende (69 per cento in Italia).

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Nella prima parte del 2021 il settore delle costruzioni ha registrato un significativo recupero, anche grazie agli incentivi pubblici per le ristrutturazioni e alla ripresa del mercato immobiliare. Sulla base del

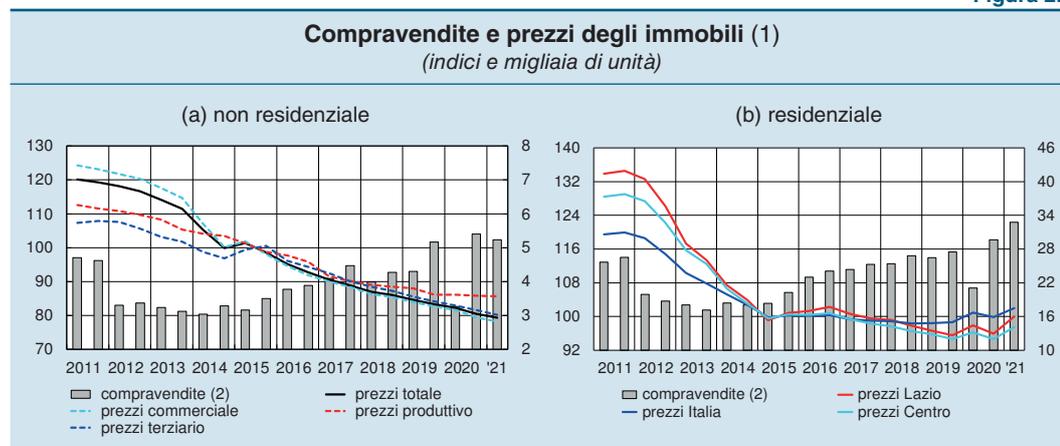
Sondaggio della Banca d'Italia, condotto su un campione di imprese del settore, il valore della produzione è significativamente aumentato nel corso dell'anno; la quota di imprese che ha segnalato un aumento della produzione ha superato ampiamente quella delle aziende che ha segnalato una diminuzione (di 55 punti percentuali, contro i 14 punti dello scorso anno). In crescita anche la produzione delle imprese che operano prevalentemente nel comparto delle opere pubbliche, sebbene in misura meno accentuata. I dati raccolti dalle Casse edili registrano un aumento delle ore lavorate nell'area di Roma Capitale del 43 per cento nel primo semestre del 2021, rispetto allo stesso periodo del 2020, e dell'8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019.

Con riferimento al Superbonus introdotto dal DL 34/2020 (decreto "rilancio"), secondo l'Agenzia nazionale per l'efficienza energetica (ENEA) nei primi nove mesi dell'anno sono stati ammessi a detrazione progetti per un valore di 747 milioni di euro, pari a circa il 10 per cento del totale nazionale. Quasi la metà degli investimenti riguardano i condomini (48 per cento) e, per la parte restante, edifici unifamiliari (30 per cento) e unità immobiliari funzionalmente indipendenti (22 per cento). L'investimento medio per condominio è stato di 647 mila euro (102 mila euro per edifici unifamiliari, 89 mila euro per unità immobiliari funzionalmente indipendenti). Per più della metà delle imprese del Sondaggio sulle costruzioni, una quota molto significativa di produzione ha beneficiato o beneficerà del Superbonus.

In base ai dati dell'Osservatorio semestrale delle opere pubbliche del Cresme, nel primo semestre del 2021 l'importo dei bandi di gara per lavori pubblici è cresciuto del 70 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (del 26 per cento in Italia).

Segnali positivi emergono anche per il mercato immobiliare. Nei primi sei mesi dell'anno, le compravendite di abitazioni sono aumentate del 52,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020, in larga parte interessato dall'interruzione delle attività non essenziali, quelle degli immobili non residenziali del 60,2 per cento (fig. 2.2). I prezzi delle abitazioni sono cresciuti di circa il 2 per cento (più della media nazionale), mentre nel segmento non residenziale le quotazioni sono ulteriormente diminuite, soprattutto nel comparto del commercio.

Figura 2.2



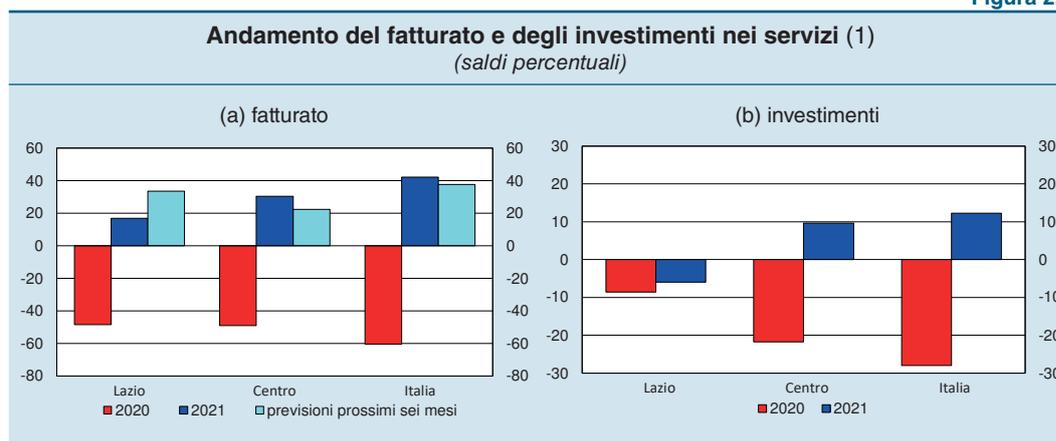
Fonte: elaborazioni su dati OMI. Il dato relativo al primo semestre del 2021 è provvisorio.

(1) I prezzi delle abitazioni sono a valori correnti. Dati semestrali. Indici 2015=100. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra.

*I servizi privati non finanziari.* – Nel comparto dei servizi si è registrato un complessivo miglioramento dei livelli di attività, sebbene il settore risulti ancora fortemente penalizzato dalla debolezza dei flussi turistici. In base al Sondaggio congiunturale (Sondtel), la quota di imprese con fatturato in aumento nei primi nove mesi del 2021 ha superato la quota di quelle con fatturato in calo di circa 17 punti percentuali (fig. 2.3.a). Anche per le aziende dei servizi i ricavi non hanno interamente recuperato quelli precedenti la crisi pandemica; per poco meno di un'impresa su tre il fatturato atteso per il 2021 si colloca al di sotto dei livelli del 2019. Le prospettive per i prossimi sei mesi sono positive, in linea con quanto registrato in Italia.

Per le imprese dei servizi, come per quelle industriali, si registra una debolezza della spesa per investimenti, soprattutto nei comparti del commercio, alberghi e ristorazione. Nella primavera del corrente anno la spesa programmata era lievemente superiore a quella realizzata nel 2020; in autunno la quota di imprese che ha rivisto al ribasso tale spesa ha superato la quota di quelle che l'ha rivista al rialzo (fig. 2.3.b). Andamenti migliori si sono registrati per le aziende del Centro e nella media nazionale.

Figura 2.3



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel).

(1) Per il fatturato: saldo percentuale tra la quota di imprese che hanno segnalato una crescita superiore all'1,5 per cento e la quota di quelle che hanno segnalato un calo di oltre l'1,5 per cento (nei primi nove mesi del 2021 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Per gli investimenti: saldo percentuale tra la quota di imprese che nel corso dell'anno hanno rivisto in aumento la spesa per investimenti (di oltre il 3 per cento) e la quota di quelle che l'hanno rivista al ribasso (di oltre il 3 per cento), rispetto a quanto programmato a inizio anno.

Secondo l'indagine dell'Osservatorio economico Confcommercio Roma, su un campione di imprese del settore terziario della Città metropolitana, nel secondo trimestre del 2021 si è registrato un significativo miglioramento del clima di fiducia sulla situazione economica generale rispetto al trimestre precedente, ma inferiore a quanto registrato nella media nazionale. È cresciuta anche la quota di imprese che ha segnalato un aumento del fatturato rispetto ai precedenti tre mesi, che tuttavia è stato di minore intensità per quelle di minore dimensione.

Dopo il forte calo registrato nel 2020, durante la fase più acuta della crisi pandemica, le presenze turistiche nelle strutture alberghiere della Città metropolitana di Roma hanno mostrato un recupero solo nell'estate (fig. 2.4). Nel bimestre luglio-agosto 2021 le presenze di italiani si sono incrementate del 61 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020 (permanendo tuttavia inferiori del 54 per cento a quelle del 2019); la crescita dei visitatori stranieri è stata più limitata (46 per cento);

-91 per cento rispetto allo stesso bimestre di due anni prima). Sulla base dei dati dell'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, nei primi sei mesi del 2021 la spesa dei viaggiatori stranieri è diminuita del 68 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020.

Nella prima metà del 2021 il traffico di merci nei principali porti regionali (Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta) è cresciuto del 15,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nonostante il recupero recente, il volume di merci complessivamente imbarcate e sbarcate è stato inferiore a

quello della prima metà del 2019 del 13,7 per cento. Il transito di passeggeri si è ridotto; alla crescita dei viaggiatori sui servizi di linea (34,2 per cento) si è contrapposto il calo dei croceristi (-56,6 per cento; tav. a2.2). Nel sistema aeroportuale regionale (Fiumicino e Ciampino), nei primi otto mesi del 2021 il traffico passeggeri registrato da Aeroporti di Roma è diminuito di un quarto; il calo è stato trainato da quello dei voli internazionali, in particolare extra UE (-39,3 per cento), a fronte di una sostanziale stabilità dei voli nazionali. Le merci trasportate per via aerea sono aumentate del 22 per cento.

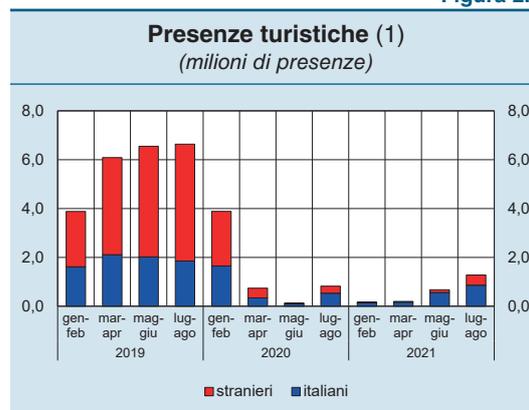
Nei primi nove mesi del 2021 sono aumentate le immatricolazioni di autovetture del 21,2 per cento (20,6 per cento nella media italiana), con un'accelerazione tra maggio e settembre, quando la quota della regione sul totale nazionale è cresciuta dal 7,4, all'8,7 per cento (tav. a2.1).

*La demografia.* – In base ai dati Infocamere, nel primo semestre del 2021 il tasso di natalità delle imprese è tornato positivo, così come il tasso di mortalità, diminuito l'anno scorso anche per le misure introdotte a sostegno delle imprese. Il tasso di natalità al netto di quello di mortalità (tasso di natalità netto) è stato del 2,6 per cento nel secondo trimestre dell'anno, circa un punto percentuale superiore al valore relativo al secondo trimestre del 2019.

### Gli scambi con l'estero

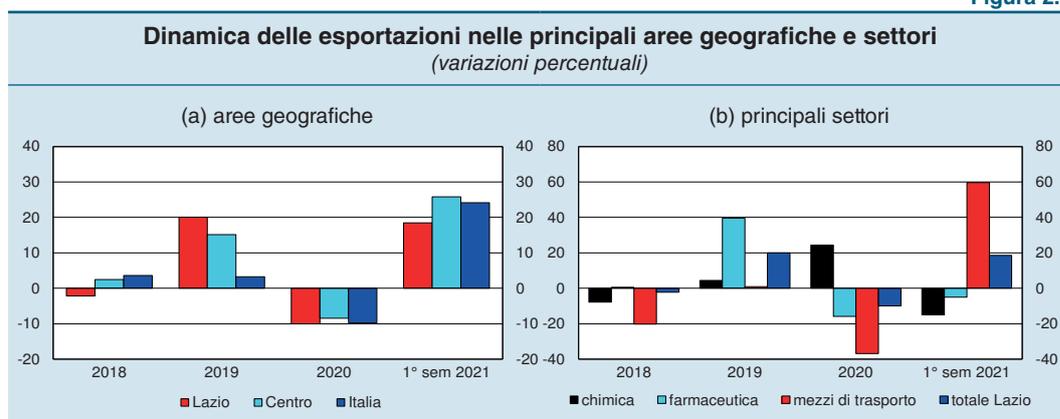
Nel primo semestre del 2021 le esportazioni sono cresciute del 18,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (sei punti in meno dell'aumento registrato in Italia; fig. 2.5 e tav. a2.3). La crescita è stata trainata per circa la metà dal settore dei metalli e prodotti in metallo, anche per effetto dell'aumento delle quotazioni, e per un terzo dai mezzi di trasporto. In aumento anche le esportazioni del tessile e abbigliamento, delle pelli, dei prodotti petroliferi raffinati, alimentari e dei macchinari. Dopo la forte crescita del 2019, il settore farmaceutico, che insieme a quello della chimica rappresenta il 46 per cento del totale delle esportazioni, ha fatto registrare una flessione del 5 per cento; in calo anche le esportazioni dei prodotti chimici.

Figura 2.4



Fonte: Ente Bilaterale del Turismo del Lazio.  
(1) Flussi registrati nelle strutture e residenze alberghiere della Città Metropolitana di Roma Capitale.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

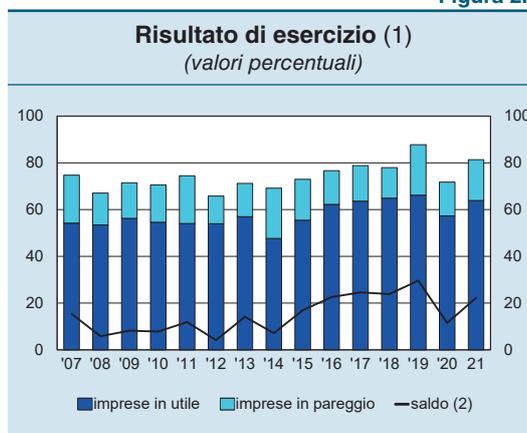
Con riferimento ai paesi di destinazione, le vendite verso l'Unione Europea, che assorbono una quota pari quasi al 65 per cento del totale, hanno trainato la crescita registrata nel semestre; in particolare la Germania ha accresciuto le importazioni di prodotti dalla regione del 36,4 per cento. Tra i paesi extra UE il contributo maggiore all'aumento si è registrato in Asia e in Nord America, mentre sono diminuite le vendite verso il Regno Unito (tav. a2.4).

### Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Il miglioramento congiunturale si è riflesso sui risultati economici attesi dalle aziende. Quasi i due terzi delle imprese del sondaggio Sondtel prevedono di chiudere l'esercizio 2021 in utile (il 71 per cento in Italia; fig. 2.6). Anche grazie alle misure governative di sostegno al credito introdotte durante la crisi pandemica, è migliorata la liquidità rispetto al 2020: il 70 per cento delle imprese intervistate dichiara più che sufficienti o abbondanti le riserve di liquidità a disposizione, mentre solo il 4 per cento le ritiene scarse o insufficienti.

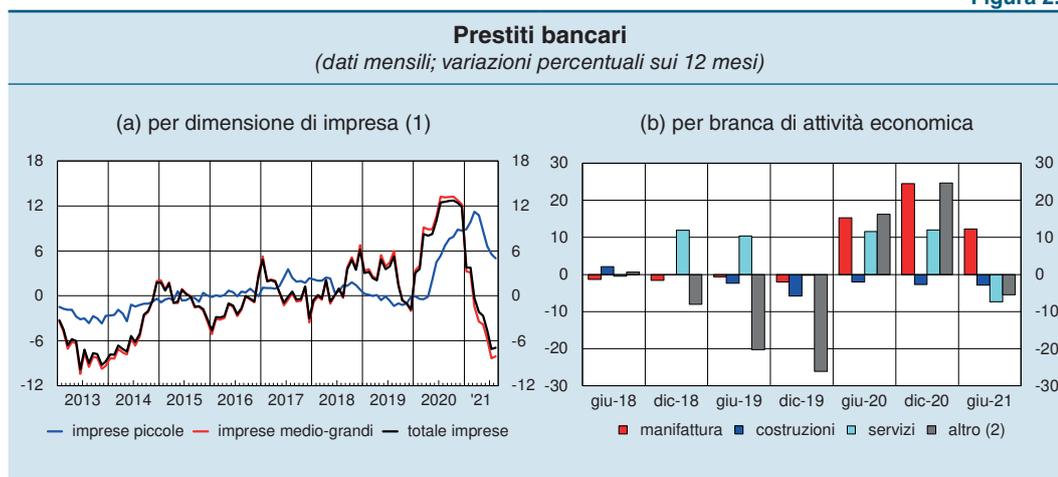
Dopo il significativo aumento del 2020, nel primo semestre del 2021 i prestiti alle imprese sono diminuiti del 4,7 per cento (in crescita del 4,1 per cento nella media nazionale; tav. a2.5). Il calo è dovuto all'andamento dei prestiti alle imprese di dimensioni medio-grandi (fig. 2.7a), per il termine di operazioni straordinarie ad opera di importanti gruppi pubblici e privati attivi soprattutto nel comparto dei servizi (fig. 2.7b); al netto di queste il tasso di variazione sarebbe stato di circa tre punti percentuali più elevato. I prestiti alle piccole imprese, più colpite dalla crisi pandemica e in misura maggiore ancora beneficiarie dei finanziamenti assistiti da garanzie, hanno rallentato.

Figura 2.6



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi e Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Il dato del 2021 è previsionale. – (2) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5).



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Nei primi sei mesi del 2021 le misure per favorire l'accesso al credito introdotte dal governo nella primavera dell'anno scorso – moratorie e garanzie – hanno continuato a sostenere i prestiti alle imprese. A fine giugno la quota di aziende ancora beneficiarie di almeno una delle due misure era pari al 60,6 per cento (61,4 a dicembre 2020; in linea con la media italiana). Peraltro, si registra una diminuzione dell'incidenza delle moratorie sugli importi dei prestiti di fine periodo (-2 punti percentuali rispetto a dicembre), insieme a un incremento della quota degli importi dei finanziamenti garantiti (anche per effetto del calo dei prestiti complessivi registrato a fine periodo). Nel primo semestre del 2021, l'incidenza dei nuovi finanziamenti assistiti da garanzie Covid-19 sul totale delle nuove erogazioni è stata del 10,2 per cento; un dato significativamente inferiore a quello nazionale (21,9 per cento) e in diminuzione di circa 4 punti percentuali rispetto all'ultimo semestre del 2020.

Nel primo semestre dell'anno, i tassi di interesse a breve termine sui finanziamenti connessi ad esigenze di liquidità si sono mantenuti stabili (3,7 per cento; tav. a.4.7) e le politiche di offerta di credito delle banche sono rimaste distese (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4). L'approccio accomodante delle politiche di offerta trova conferma nei risultati di Sondtel; circa il 70 per cento delle imprese intervistate dichiara una sostanziale invarianza delle proprie condizioni di indebitamento, una quota stabile rispetto al sondaggio dello scorso anno.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

#### *Il mercato del lavoro*

*L'occupazione.* – In base ai dati provvisori<sup>1</sup> della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nel primo semestre del 2021 l'occupazione al Centro è diminuita dell'1,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020. Il calo si è concentrato nel primo trimestre del 2021, rispetto al primo trimestre del 2020 interessato solo in parte dalla crisi pandemica; nel secondo trimestre l'occupazione è significativamente cresciuta. Dalle informazioni preliminari sul Lazio, nel 2021 l'occupazione regionale ha seguito un andamento analogo, con variazioni di simile intensità.

Secondo il sondaggio condotto a ottobre dalla Banca d'Italia (Sondtel), nei primi tre trimestri dell'anno le ore lavorate nelle imprese del Lazio sono aumentate rispetto agli stessi trimestri del 2020 e le previsioni sono di un'ulteriore crescita nei prossimi sei mesi. Il livello delle ore lavorate è stato sostenuto in maniera significativa dal lavoro a distanza, utilizzato in regione dal 65 per cento delle aziende (44 in Italia); le previsioni delle imprese per i prossimi sei mesi sono di un minore utilizzo di tale modalità lavorativa (vi farebbe ricorso il 57 per cento delle aziende).

Con i dati delle Comunicazioni obbligatorie, forniti dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, è possibile analizzare la dinamica delle nuove posizioni lavorative nel settore privato non agricolo<sup>2</sup>. Nei primi otto mesi del 2021 le attivazioni nette di posizioni alle dipendenze (attivazioni al netto delle cessazioni) sono state 48.300 (6.000 nello stesso periodo del 2020; fig. 3.1.a). L'aumento è stato trainato dai contratti a tempo determinato, mentre la crescita delle attivazioni nette dei contratti a tempo indeterminato è stata più tenue (fig. 3.1.b; tav. a3.1). Nonostante la rimozione del blocco dei licenziamenti nel settore edile e in parte di quello industriale a luglio, le cessazioni delle posizioni a tempo indeterminato sono rimaste contenute, anche grazie alla persistenza di favorevoli condizioni di accesso ai regimi di integrazione salariale<sup>3</sup>. Nel Centro e in Italia gli andamenti appaiono simili a quelli regionali.

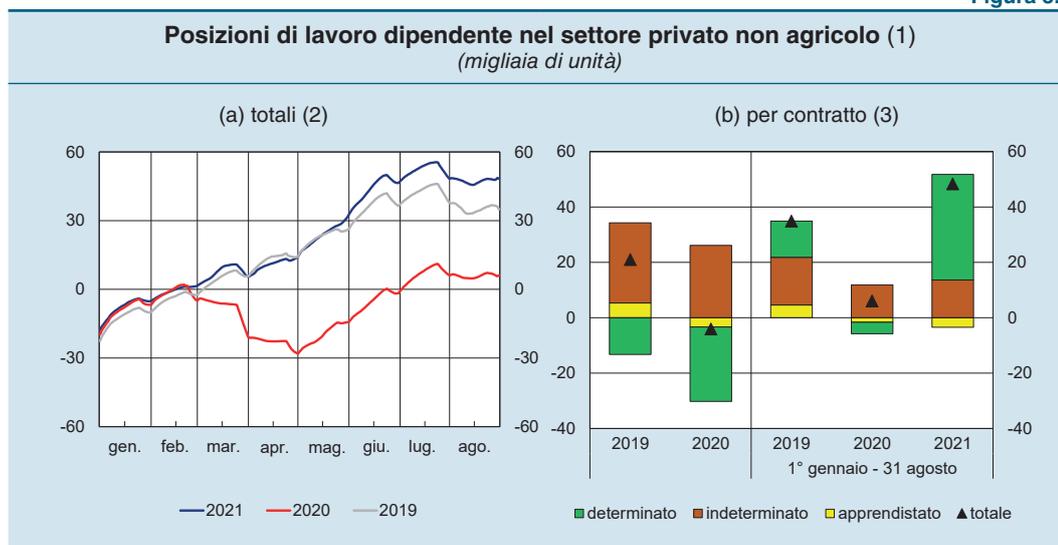
Nei primi otto mesi del 2021, il numero delle attivazioni nette riferite alle donne ha ripreso a crescere, dopo la contrazione registrata nello stesso periodo del 2020; quelle dei giovani tra i 15 e i 24 anni d'età sono aumentate in misura più accentuata rispetto al 2020 (tav. a3.2).

<sup>1</sup> La *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) è stata oggetto di una modifica nella definizione della condizione occupazionale, in recepimento del regolamento UE/2019/1700. In particolare, i lavoratori in Cassa integrazione guadagni e i lavoratori autonomi non sono più considerati occupati se l'assenza supera i tre mesi. L'Istat ha diffuso, in base alla nuova definizione, e in via provvisoria, i dati riferiti all'Italia e alle tre ripartizioni del Nord, Centro e Mezzogiorno.

<sup>2</sup> Il numero degli occupati non corrisponde al numero posizioni lavorative poiché un occupato può coprire una o più posizioni lavorative, e, al contrario, una stessa posizione lavorativa può essere coperta da uno o più occupati. Inoltre, gli occupati nella RFL dell'Istat sono ripartiti secondo la regione di residenza, le posizioni lavorative secondo la regione in cui si svolge l'attività lavorativa.

<sup>3</sup> Cfr. Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Le Comunicazioni obbligatorie*, 5, 2021. L'analisi è basata sui contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, a tempo determinato e in apprendistato.

Figura 3.1



Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; dati provvisori.  
(1) Il numero di posizioni lavorative è dato dalle attivazioni nette (attivazioni al netto delle cessazioni); dati cumulati dal 1° gennaio di ogni anno. – (2) Medie mobili a 7 giorni. – (3) Le posizioni lavorative per contratto includono le trasformazioni a tempo indeterminato.

Nell'ambito del lavoro autonomo, secondo i dati del Ministero dell'Economia e delle finanze, le partite IVA aperte in regione nei primi sei mesi del 2021 da imprese e professionisti sono state oltre 36.600, il 26,2 per cento in più di quelle del primo semestre del 2020 (30,1 in Italia).

*Gli ammortizzatori sociali e la disoccupazione.* – Nei primi nove mesi del 2021 il ricorso alle misure di integrazione salariale è stato più ampio rispetto allo stesso periodo del 2020. Le ore autorizzate sono cresciute nel complesso del 18,4 per cento (-23,0 in Italia; fig. 3.2.a, tav. a3.3); l'aumento della Cassa integrazione guadagni è stato del 10,5 per cento, trainato dai settori del commercio e dei trasporti, quello dei Fondi di solidarietà del 30,6 per cento.

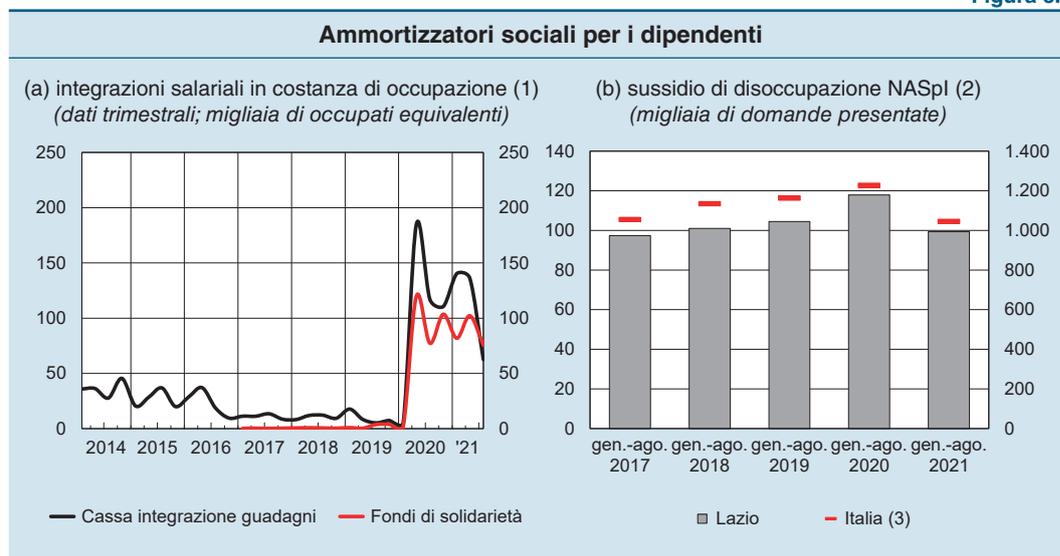
L'aumento delle ore di integrazione salariale è da collegare all'andamento del primo trimestre del 2020, colpito dalla pandemia solo in parte; tra aprile e settembre del 2021 le ore autorizzate hanno registrato una diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2020 (-24,6 per cento), pur restando su livelli ancora nettamente superiori a quelli dello stesso periodo del 2019 (e del precedente picco del 2014).

In base alla RFL dell'Istat, nelle regioni del Centro il numero dei disoccupati è aumentato del 26,3 per cento nel primo semestre dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2020; quello degli inattivi è diminuito del 2,5 per cento. I dati ancora preliminari dell'Istat confermano andamenti analoghi per il Lazio. Tali dinamiche sono da ricollegarsi alla ripresa congiunturale che ha spinto le persone inattive a cercare attivamente un'occupazione.

Con una crescita della disoccupazione riconducibile in larga parte a una maggiore partecipazione al mercato del lavoro, è diminuito il numero delle domande per il sussidio di disoccupazione a valere sulla Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), di cui beneficia solo chi ha perso un'occupazione. Tra gennaio e agosto del 2021, le domande

presentate nel Lazio sono state quasi 100.000, meno di quelle presentate nello stesso periodo del 2020 (117.900), durante la fase più acuta della crisi pandemica, quando erano state particolarmente numerose per i mancati rinnovi di contratti a tempo determinato (nello stesso periodo del 2019 le domande erano state 104.500; fig. 3.2.b).

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

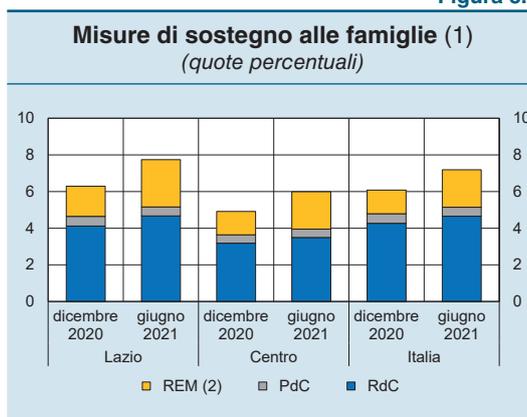
(1) Gli occupati equivalenti sono calcolati come rapporto tra le ore autorizzate e le ore contrattuali standard svolte da un lavoratore a tempo pieno nel settore privato. – (2) Numero di domande presentate all'INPS per ricevere il sussidio. Il sussidio è destinato ai lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro si è interrotto per cause non volontarie (licenziamento o termine del contratto); per un approfondimento, cfr. il riquadro: *L'evoluzione dell'indennità di disoccupazione nel Lazio*, in *L'economia del Lazio*, Banca d'Italia, Economie regionali, 12, 2019. – (3) Scala di destra.

## Le famiglie

*Le misure di sostegno al reddito e i consumi.* – Nel Lazio è cresciuta, più che nel Centro e in Italia, la quota delle famiglie beneficiarie del Reddito di cittadinanza (RdC), della Pensione di cittadinanza (PdC) e del Reddito di emergenza (REM). Nel complesso, a giugno 2021 le tre misure hanno raggiunto oltre 205.000 nuclei familiari, il 7,7 per cento di quelli residenti, una quota superiore a quella del Centro e dell'Italia (dal 6,3 di dicembre 2020; fig. 3.3).

I nuclei beneficiari dell'RdC e della PdC sono stati rispettivamente circa 123.700 e 13.000; nel complesso, queste famiglie rappresentano il 5,2 per cento di quelle residenti in regione (4,6 a dicembre 2020; fig. 3.3). L'importo medio mensile dell'RdC è stato di 556 euro, quello della PdC 295 euro.

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS, Osservatorio sul Reddito e Pensione di Cittadinanza.

(1) Quote sul totale delle famiglie residenti nel 2020. – (2) Per il REM, a dicembre 2020 si considera la somma dei nuclei beneficiari che hanno ricevuto almeno un pagamento a valere sui DD. LL 104/2020 e 137/2020 (decreti "agosto" e "ristori").

Il REM, sostegno introdotto nel 2020 con l'insorgenza della crisi sanitaria, è stato percepito a giugno 2021 da circa 68.300 nuclei, il 2,6 per cento di quelli residenti in regione (2,0 in Italia; fig. 3.3); la quota di famiglie beneficiarie del REM è aumentata rispetto a dicembre 2020 di un punto percentuale, anche per effetto di alcune novità normative che hanno ampliato la platea dei beneficiari<sup>4</sup>. L'importo medio mensile è stato di 510 euro.

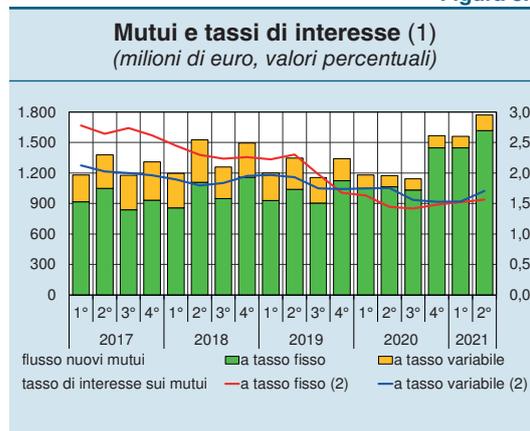
In base ai dati dell'Istat, tra gennaio e settembre del 2021 è migliorato progressivamente il clima di fiducia dei consumatori nelle regioni centrali, dopo la brusca caduta del 2020. Indicazioni positive sulla ripresa dei consumi in regione provengono dall'espansione del credito al consumo e delle immatricolazioni di autovetture (cfr. il paragrafo *L'indebitamento* e il capitolo 2: *Le imprese*).

*L'indebitamento.* – Nel primo semestre del 2021, con il miglioramento delle aspettative sull'andamento della pandemia anche grazie alla campagna vaccinale, i prestiti alle famiglie hanno ripreso a crescere a ritmi più sostenuti (al 3,7 per cento di giugno, dall'1,6 di dicembre 2020; tav. a.3.4). L'aumento ha riguardato sia i mutui per l'acquisto di abitazioni sia il credito al consumo, che dopo una fase di sostanziale stabilità è tornato a crescere del 3,5 per cento.

L'espansione del credito alle famiglie è in gran parte riconducibile all'accelerazione della componente finalizzata all'acquisto di beni durevoli, trainata da quella per l'acquisto di autovetture (cresciuta del 10,5 per cento a giugno, dal 4,1 a fine 2020; cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2); la componente non finalizzata ha invece continuato a crescere solo lentamente (0,6 per cento), nonostante la significativa ripresa delle cessioni del quinto, aumentate a tassi paragonabili a quelli del 2019 (10,2 per cento).

Nel primo semestre del 2021 le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni sono state pari a 3,3 miliardi di euro, in crescita del 41,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020 (fig. 3.4), rispecchiando il recupero delle compravendite, che erano diminuite durante la fase più critica dell'emergenza pandemica (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Il differenziale negativo tra tasso fisso e variabile ha orientato le famiglie a stipulare contratti di mutuo a tasso fisso per la quasi totalità delle nuove operazioni (92,1 per cento); il rapporto tra i mutui a tasso fisso e il totale delle consistenze in essere ha così raggiunto il 64,1 per cento (dal 58 a dicembre 2020).

Figura 3.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Scala di destra.

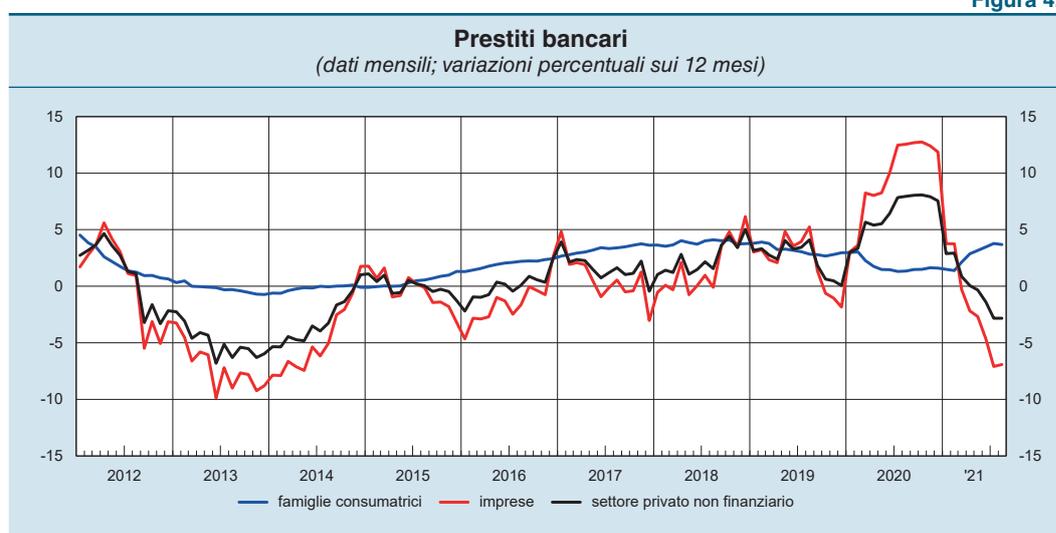
<sup>4</sup> In particolare, con il DL 41/2021 (decreto "sostegni") è stata innalzata la soglia limite per accedere alla misura nel caso di nucleo familiare residente in un'abitazione in locazione.

## 4. IL MERCATO DEL CREDITO

### *I finanziamenti e la qualità del credito*

*I prestiti bancari.* – Nel primo semestre del 2021, i prestiti a famiglie e imprese del settore privato non finanziario hanno subito una contrazione dell'1,4 per cento rispetto a giugno 2020, riconducibile al calo registrato nei prestiti alle grandi imprese (-5,8 per cento; cfr. il paragrafo *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2). I finanziamenti alle famiglie sono cresciuti a ritmi più sostenuti, portandosi al 3,5 per cento (dall'1,5 per cento di giugno 2020; fig. 4.1 e tav. a4.2). Informazioni preliminari indicano che la diminuzione dei prestiti sarebbe proseguita anche nel terzo trimestre.

Figura 4.1

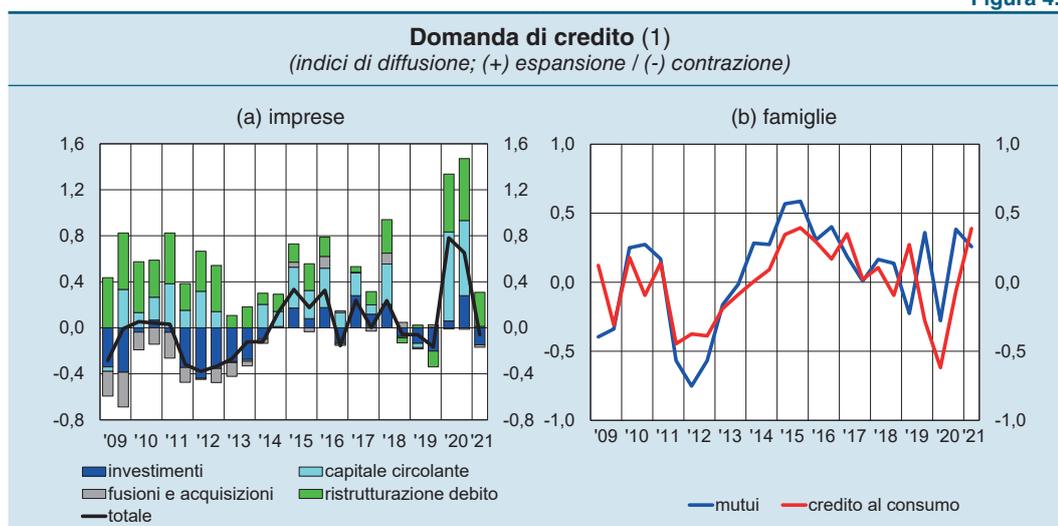


Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci: Prestiti bancari e Classificazione delle banche per gruppo dimensionale.

*La domanda e l'offerta di credito.* – Secondo le indicazioni delle banche operanti nel Lazio che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), la rapida espansione della domanda di prestiti da parte delle imprese, che aveva contraddistinto il 2020, si è interrotta nella prima metà dell'anno in corso (fig. 4.2.a). In un contesto di ampia liquidità, l'indebolimento ha riflesso principalmente le minori esigenze di finanziamento del capitale circolante e di ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse; è rimasta su livelli contenuti la domanda di fondi volti al sostegno degli investimenti, in regione ancora deboli (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Nel primo semestre del 2021, la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie ha continuato a crescere, trainata anche dall'aumento delle transazioni e delle quotazioni sul mercato immobiliare (fig. 4.2.b). Le richieste di credito al consumo, dopo aver subito un marcato calo nello scorso anno, sono tornate ad aumentare in misura significativa.

Dal lato dell'offerta, nel primo semestre del 2021 le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono rimaste distese, dopo il

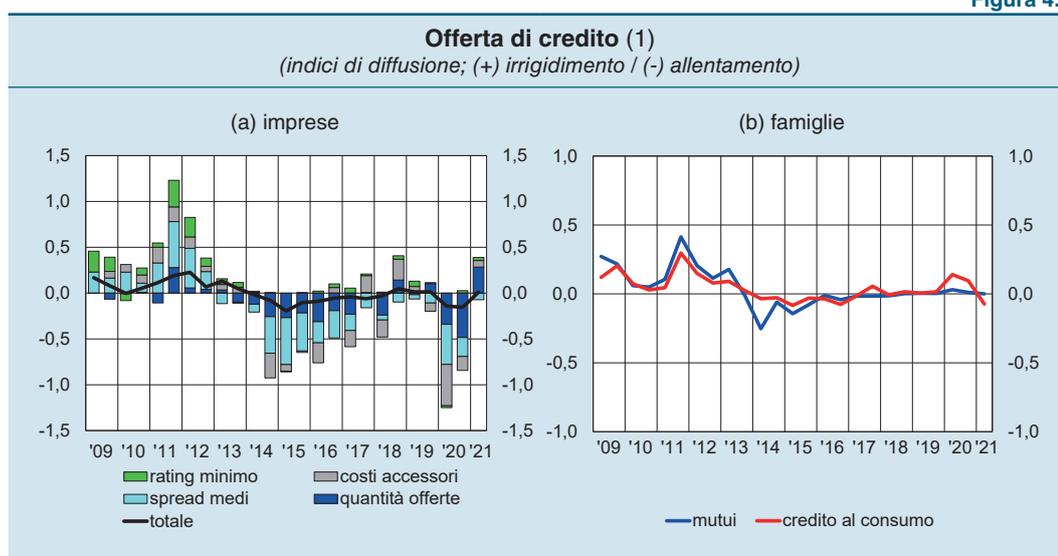
Figura 4.2



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).  
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

significativo allentamento dei criteri di accesso al credito nella seconda metà dello scorso anno (fig. 4.3.a). In particolare, sono ancora lievemente diminuiti gli spread medi, a fronte di un aumento dei costi accessori e di una maggiore cautela da parte delle banche nelle quantità offerte. Gli intermediari hanno mantenuto nel complesso invariati i criteri di offerta sui mutui alle famiglie, confermando l'atteggiamento accomodante degli ultimi anni (fig. 4.3.b). Le condizioni di accesso al credito al consumo sono diventate lievemente più favorevoli.

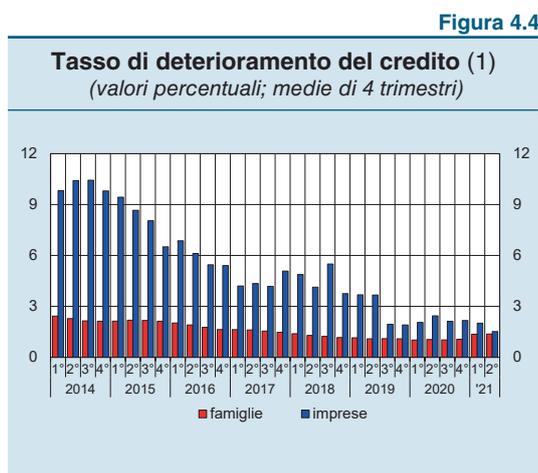
Figura 4.3



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).  
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

Secondo le attese degli intermediari, nella seconda parte del 2021 la domanda di prestiti del settore produttivo dovrebbe tornare a crescere; per le famiglie, le richieste di credito al consumo sarebbero ancora in aumento, a fronte di un rallentamento di quelle di mutui per l'acquisto di abitazioni. Le politiche di offerta dei prestiti sia alle imprese sia alle famiglie rimarrebbero invariate.

*La qualità del credito.* – Nei primi sei mesi del 2021 la qualità del credito erogato alla clientela è rimasta sostanzialmente stabile, in larga misura per effetto delle moratorie, delle misure di sostegno governative e della flessibilità concessa nella classificazione dei finanziamenti; il tasso di deterioramento (calcolato come media mobile degli ultimi 4 trimestri) si è attestato a giugno all'1 per cento (tav. a4.4). L'andamento dell'indicatore risulta tuttavia eterogeneo tra imprese e famiglie (fig. 4.4): a fronte di un lieve incremento del tasso per le famiglie (dall'1,1 di dicembre 2020 all'1,4 di giugno), per le imprese si registra una diminuzione (dal 2,2 per cento all'1,5 per cento), ad eccezione del comparto delle costruzioni per cui si osserva un peggioramento.



Fonte: Centrale dei rischi.  
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati.

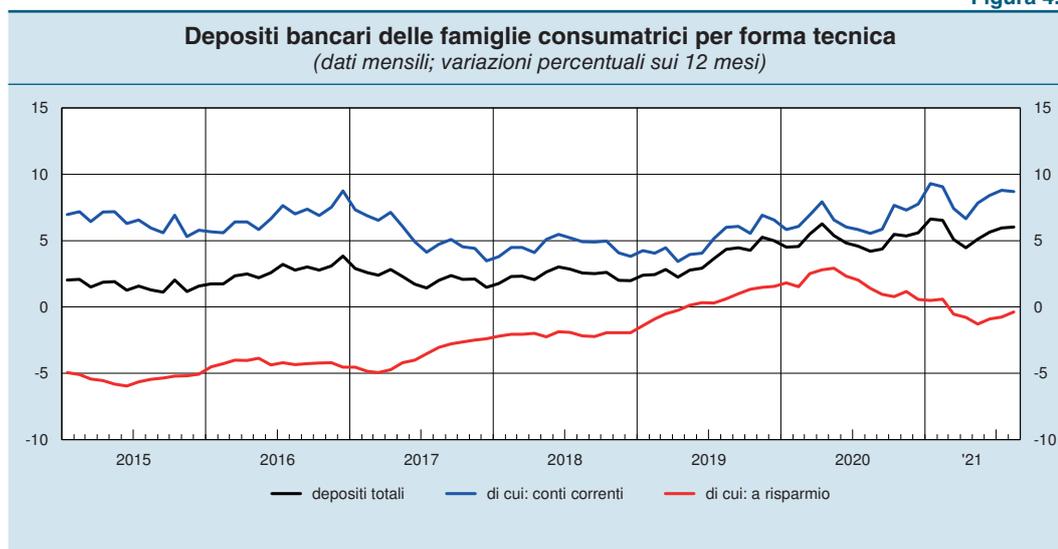
A giugno 2021 la quota di crediti deteriorati sui crediti totali è lievemente diminuita rispetto a dicembre 2020, assestandosi al 3,3 per cento; il leggero aumento per i prestiti alle famiglie (0,3 punti percentuali) è stato più che compensato dalla riduzione dell'indicatore per le piccole imprese (0,7 punti percentuali; tav. a4.5).

Considerando la classificazione dei crediti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9, non emergono variazioni di rilievo nella rischiosità del portafoglio prestiti delle banche. Sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit riferite alle imprese, l'incidenza dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un significativo incremento del rischio sul totale dei crediti *in bonis* è aumentata solo lievemente tra dicembre 2020 e giugno 2021.

### La raccolta

Alla fine del primo semestre 2021, la crescita dei depositi bancari di famiglie e imprese è diminuita al 4,5 per cento (dal 10 per cento di dicembre 2020; tav. a4.6). La crescita è rimasta sostenuta per le famiglie (5,8 per cento; fig. 4.5), mentre ha subito un netto calo per le imprese (2 per cento). In particolare, i depositi sono diminuiti dello 0,9 per cento per le aziende di grandi dimensioni, le quali hanno ridotto l'accumulo di risorse liquide a fini precauzionali anche grazie al miglioramento delle prospettive economiche.

Figura 4.5

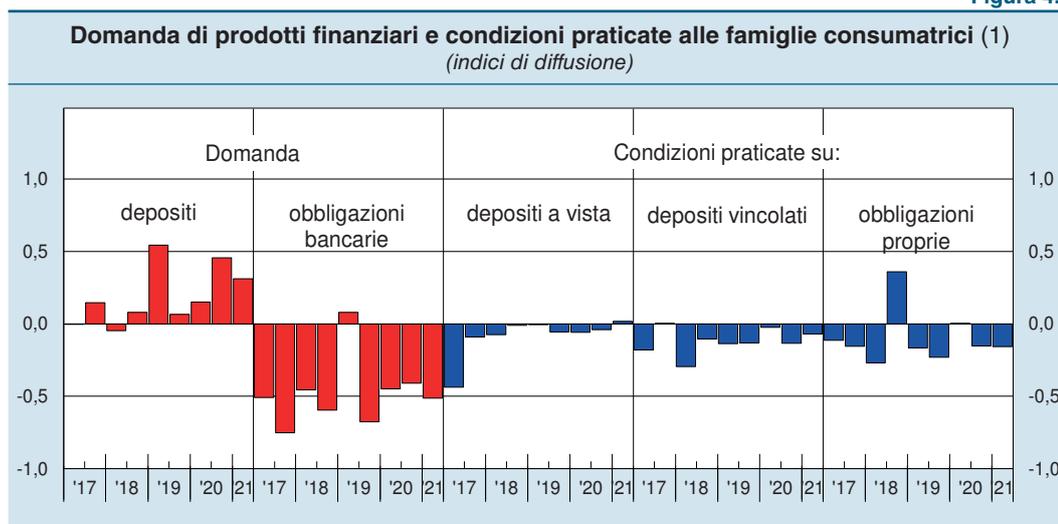


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Il risparmio delle famiglie investito in azioni e in fondi di investimento valutato a valori di mercato è significativamente aumentato (del 26,5 e del 18,7 per cento, rispettivamente); è invece rimasto sostanzialmente stabile il valore degli investimenti in titoli di stato, mentre è diminuito quello in obbligazioni bancarie (-17, 8 per cento), in linea con la tendenza degli ultimi anni.

In base alle indicazioni tratte dalla RBLS, nel primo semestre del 2021 la domanda di depositi ha rallentato, a fronte di un'ulteriore flessione delle richieste di obbligazioni bancarie da parte delle famiglie consumatrici (fig. 4.6). Le condizioni offerte dalle banche sui depositi a vista, insieme alle remunerazioni concesse sui depositi vincolati e sulle obbligazioni proprie, non sono sostanzialmente variate rispetto alla seconda parte del 2020.

Figura 4.6



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli indicatori (domanda o spread praticati) rispetto al semestre precedente.

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 2. Le imprese

”	a2.1	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	22
”	a2.2	Attività portuale	23
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	24
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	25
”	a2.5	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	26

### 3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto dal 1° gennaio al 31 agosto	27
”	a3.2	Attivazioni nette per genere ed età	27
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	28
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	29

### 4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	30
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	31
”	a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	31
”	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	32
”	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	32
”	a4.6	Risparmio finanziario	33
”	a4.7	Tassi di interesse bancari attivi	34

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Lazio			Italia		
	Gen. – set. 2021	Variazioni		Gen. – set. 2021	Variazioni	
		2020	Gen. – set. 2021		2020	Gen. – set. 2021
<b>Autovetture</b>	<b>93.758</b>	<b>-28,6</b>	<b>21,2</b>	<b>1.165.753</b>	<b>-27,9</b>	<b>20,6</b>
di cui: privati	70.929	-15,3	24,5	709.173	-18,9	20,6
società	9.913	-57,9	8,4	139.886	-46,9	18,4
noleggio	8.227	-46,7	18,3	272.434	-35,1	23,8
leasing pers. fisiche	2.298	-25,2	7,7	22.905	-23,3	10,5
leasing pers. giurid.	2.091	-32,4	17,2	19.973	-30,5	14,7
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>8.916</b>	<b>-8,4</b>	<b>27,9</b>	<b>135.969</b>	<b>-15,0</b>	<b>29,6</b>
di cui: privati	1.205	-12,0	35,4	25.681	-13,6	35,1
società	3.337	-10,8	47,6	50.834	-17,4	42,9
noleggio	2.346	-2,1	38,5	36.499	-12,0	29,1
leasing pers. fisiche	264	-9,1	-21,9	4.656	-18,5	-4,8
leasing pers. giurid.	1.751	-8,8	-1,8	18.252	-15,4	6,3

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Attività portuale**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	1° sem. 2019	1° sem. 2020	1° sem. 2021	Variazioni 1° sem. 2020	Variazioni 1° sem. 2021
Merci (tonnellate) (1)	7.035	5.257	6.072	-25,3	15,5
Sbarcate	5.338	3.956	4.444	-25,9	12,3
Imbarcate	1.697	1.301	1.628	-23,3	25,1
Contenitori (TEU) (2)	63	54	48	-14,5	-9,8
Passeggeri (totale)	1.602	380	352	-76,3	-7,2
Passeggeri su servizi di linea	551	207	277	-62,5	34,2
Croceristi	1.051	173	75	-83,5	-56,6

Fonte: Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno centro settentrionale (porti di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta).

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2021	Variazioni		1° sem. 2021	Variazioni	
		2020	1° sem. 2021		2020	1° sem. 2021
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	223	-4,4	19,4	332	-6,2	9,4
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	50	67,1	143,1	117	-38,4	27,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	496	1,8	28,2	1.444	-6,4	4,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	355	-13,1	37,6	311	253,0	-74,9
Pelli, accessori e calzature	273	13,5	90,6	147	-22,4	16,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	176	-17,9	3,0	204	-39,0	15,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	309	-61,2	148,8	573	-50,9	-29,4
Sostanze e prodotti chimici	969	17,4	-15,0	1.110	-1,7	15,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	5.507	-14,1	-5,0	5.929	0,9	-0,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	324	-7,7	19,8	412	-18,3	20,7
Metalli di base e prodotti in metallo	1.904	33,3	130,2	2.201	12,3	80,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	537	-6,2	30,4	968	-11,3	34,3
Apparecchi elettrici	378	-1,1	15,6	395	-14,0	24,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	505	-1,8	25,1	383	-12,5	38,3
Mezzi di trasporto	1.532	-19,3	59,6	2.652	-30,0	12,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	285	-1,5	16,5	703	-15,8	40,6
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	15	-45,5	1,5	17	-63,6	53,0
Prodotti delle altre attività	218	-57,6	27,0	156	-6,4	46,7
<b>Totale</b>	<b>14.055</b>	<b>-10,0</b>	<b>18,5</b>	<b>18.054</b>	<b>-7,6</b>	<b>6,8</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2021	Variazioni		1° sem. 2021	Variazioni	
		2020	1° sem. 2021		2020	1° sem. 2021
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>8.965</b>	<b>-1,5</b>	<b>24,7</b>	<b>11.738</b>	<b>-4,9</b>	<b>14,4</b>
Area dell'euro	7.707	-0,5	24,4	10.216	-3,4	15,3
<i>di cui:</i> Francia	694	-23,2	-9,2	1.548	-0,7	2,7
Germania	2.381	7,9	36,4	2.334	-8,6	17,1
Spagna	348	-13,2	-5,9	1.064	-19,1	3,0
Altri paesi UE	1.257	-7,4	26,3	1.523	-13,4	9,0
<b>Paesi extra UE</b>	<b>5.090</b>	<b>-20,3</b>	<b>9,0</b>	<b>6.315</b>	<b>-11,8</b>	<b>-4,9</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	191	-1,7	-46,3	880	-11,0	93,1
Altri paesi europei	985	-12,3	-10,2	1.136	-31,1	-17,0
<i>di cui:</i> Regno Unito	511	-10,9	-14,7	585	-32,3	43,4
America settentrionale	1.548	-34,7	4,9	1.543	-21,2	-4,8
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1.456	-36,0	4,2	1.419	-20,8	-8,6
America centro-meridionale	162	-14,4	15,7	238	7,9	-16,7
Asia	1.471	-18,0	31,7	1.781	18,7	-22,0
<i>di cui:</i> Cina	226	-33,6	74,9	748	173,5	-48,1
Giappone	218	-16,2	34,1	208	-37,0	22,3
EDA (2)	400	-19,7	20,9	308	-9,7	145,1
Altri paesi extra UE	733	-4,1	51,6	737	-24,1	18,1
<b>Totale</b>	<b>14.055</b>	<b>-10,0</b>	<b>18,5</b>	<b>18.054</b>	<b>-7,6</b>	<b>6,8</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2019	-0,9	-2,8	0,0	-1,8
Mar. 2020	4,2	-2,2	12,7	8,2
Giu. 2020	15,2	-2,0	11,6	10,0
Set. 2020	30,1	-0,6	13,1	12,7
Dic. 2020	24,5	-2,7	12,0	11,9
Mar. 2021	16,4	-2,5	-4,4	-0,3
Giu. 2021	12,3	-2,9	-7,4	-4,7
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Giu. 2021	8.970	9.217	52.656	78.657

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Tavola a3.1

**Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto dal 1° gennaio al 31 agosto (1)**  
(migliaia di unità)

VOCI	Attivazioni lorde (A)	Trasformazioni verso il tempo indeterminato (B)	Cessazioni (C)	Attivazioni nette (2)
<b>Tempo determinato</b>				
2019	523,7	30,9	479,8	13,1
2020	323,6	22,0	305,8	-4,1
2021	498,7	20,6	439,9	38,1
<b>Apprendistato</b>				
2019	25,2	5,2	15,4	4,6
2020	17,5	7,0	12,2	-1,6
2021	20,1	9,6	14,0	-3,4
<b>Tempo indeterminato</b>				
2019	94,4	36,1	113,2	17,2
2020	73,6	28,9	90,8	11,8
2021	71,7	30,2	88,2	13,6
<b>Totale</b>				
2019	643,3	–	608,4	34,9
2020	414,7	–	408,7	6,0
2021	590,4	–	542,1	48,3

Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno: pertanto negli otto mesi in esame (1 gennaio - 31 agosto) sono incluse quelle del 31 dicembre dell'anno prima ma non rientrano quelle del 31 agosto dell'anno di riferimento. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come (A-B-C) per i contratti a tempo determinato e per quelli di apprendistato, come (A-C+B) per quelli a tempo indeterminato e come (A-C) per il totale dei contratti.

Tavola a3.2

**Attivazioni nette per genere ed età (1)**  
(unità)

VOCI	Gen-ago 2019	Gen-ago 2020	Gen-ago 2021
<b>Genere</b>			
Maschi	22.381	8.114	29.750
Femmine	12.503	-2.070	18.590
<b>Età</b>			
15-24 anni	18.130	9.460	20.634
<b>Totale</b>	<b>34.884</b>	<b>6.044</b>	<b>48.340</b>

Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) Attivazioni al netto delle cessazioni nel settore privato non agricolo; cfr. note alla tav. a3.1.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2021	Gen. – Set. 2021	2021	Gen. – Set. 2021	2021	Gen. – Set. 2021
Agricoltura	7	-65,0	545	13,2	552	10,1
Industria in senso stretto	28.468	-21,7	2.340	-35,6	30.808	-23,0
Estrattive	278	-39,3	0	-100,0	278	-39,7
Legno	435	-40,9	5	-80,4	440	-42,2
Alimentari	2.994	16,3	36	-93,7	3.029	-3,4
Metallurgiche	3.142	-49,3	185	-50,8	3.327	-49,4
Meccaniche	1.477	-48,4	69	-4,6	1.546	-47,3
Tessili	453	-11,6	11	-82,2	464	-19,2
Abbigliamento	1.247	37,2	6	-83,1	1.253	32,5
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	1.598	-39,0	279	-76,6	1.876	-50,7
Pelli, cuoio e calzature	201	-18,3	1	-64,7	202	-18,6
Lavorazione minerali non metalliferi	1.222	-62,5	1	-99,6	1.224	-66,0
Carta, stampa ed editoria	1.928	-12,3	257	15,1	2.186	-9,8
Macchine e apparecchi elettrici	6.356	-0,8	1.066	79,7	7.421	6,0
Mezzi di trasporto	5.558	2,9	315	182,7	5.873	6,6
Mobili	1.398	-4,5	110	590,5	1.508	1,9
Varie	180	-64,8	1	-96,3	181	-66,2
Edilizia	14.354	-43,4	316	-61,7	14.670	-44,0
Trasporti e comunicazioni	9.171	-16,4	47.578	91,1	56.748	58,3
Commercio, servizi e settori vari	7.981	-28,3	84.726	33,9	92.707	24,6
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>59.981</b>	<b>-28,5</b>	<b>135.506</b>	<b>45,6</b>	<b>195.486</b>	<b>10,5</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>149.773</b>	<b>30,6</b>
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>345.260</b>	<b>18,4</b>

Fonte: INPS.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2021 (2)
	Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021	Giu. 2021	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	2,2	2,1	2,7	3,7	66,6
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	8,9	0,4	0,5	3,5	22,2
Banche	8,7	-0,2	0,0	2,3	16,1
Società finanziarie	9,7	2,5	1,9	6,9	6,2
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	0,2	1,6	2,1	3,6	11,1
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	3,3	1,6	2,1	3,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2020	Giu. 2021
<b>Prestiti (1)</b>					
Frosinone	6.275	6.296	6.513	2,2	5,1
Latina	8.004	8.166	8.348	3,4	4,5
Rieti	1.747	1.751	1.764	1,0	2,8
Roma	441.464	413.960	400.485	3,2	1,0
Viterbo	4.713	4.765	4.808	3,2	4,0
<b>Totale</b>	<b>462.203</b>	<b>434.938</b>	<b>421.917</b>	<b>3,2</b>	<b>1,2</b>
<b>Depositi (2)</b>					
Frosinone	8.678	9.317	9.596	7,5	7,3
Latina	9.308	10.389	10.745	11,7	8,6
Rieti	2.373	2.575	2.638	8,6	6,8
Roma	132.165	144.644	142.511	10,1	3,9
Viterbo	5.183	5.650	5.783	9,2	8,0
<b>Totale</b>	<b>157.707</b>	<b>172.575</b>	<b>171.274</b>	<b>172.575</b>	<b>171.274</b>
<b>Titoli a custodia (3)</b>					
Frosinone	2.046	2.086	2.209	1,9	9,5
Latina	2.994	3.025	3.176	1,0	10,1
Rieti	669	672	715	0,5	11,9
Roma	92.610	102.311	107.273	10,5	19,3
Viterbo	1.457	1.529	1.585	4,9	8,6
<b>Totale</b>	<b>99.776</b>	<b>109.622</b>	<b>114.958</b>	<b>9,9</b>	<b>18,6</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)			
				di cui: famiglie produttrici (4)					
Dic. 2019	-4,4	5,9	0,1	-1,8	-2,0	-0,1	1,4	3,0	-1,9
Mar. 2020	0,3	-6,3	5,7	8,2	9,2	-0,5	0,5	2,3	2,2
Giu. 2020	-2,6	-6,6	6,4	10,0	10,6	4,5	6,0	1,5	1,0
Set. 2020	-5,2	-6,8	8,0	12,7	13,2	7,6	9,9	1,5	0,2
Dic. 2020	1,0	-9,7	7,6	11,9	12,2	8,7	11,0	1,6	3,2
Mar. 2021	-2,3	-1,5	0,9	-0,3	-1,4	11,2	14,0	2,1	-0,9
Giu. 2021	3,4	0,7	-1,4	-4,7	-5,8	6,6	8,8	3,5	1,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021
Amministrazioni pubbliche	202.858	205.303	214.299	3	4	6
Società finanziarie e assicurative	112.442	73.746	59.173	194	273	277
Settore privato non finanziario (2)	146.903	155.889	148.445	7.968	5.974	5.829
Imprese	78.930	87.029	78.657	6.486	4.626	4.477
imprese medio-grandi	71.360	78.852	70.463	5.782	4.087	3.970
imprese piccole (3)	7.570	8.176	8.193	705	539	507
di cui: famiglie produttrici (4)	5.485	6.045	6.091	428	320	300
Famiglie consumatrici	66.378	67.073	68.196	1.405	1.267	1.275
<b>Totale</b>	<b>462.203</b>	<b>434.938</b>	<b>421.917</b>	<b>8.165</b>	<b>6.251</b>	<b>6.112</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Qualità del credito: tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Mar. 2020	0,4	2,1	1,3	6,1	1,7	2,4	1,0	1,0
Giu. 2020	0,4	2,4	1,7	5,2	2,0	2,3	1,0	1,2
Set. 2020	0,3	2,1	1,5	4,6	1,7	2,3	1,0	1,0
Dic. 2020	0,4	2,2	1,1	4,4	2,0	2,3	1,1	1,1
Mar. 2021	0,3	2,0	1,2	5,3	1,7	2,4	1,4	1,1
Giu. 2021	0,2	1,5	0,8	5,9	1,3	2,4	1,4	1,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese			Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)				
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>						
Dic. 2020	4,7	10,9	11,2	3,8	3,5	
Mar. 2021	5,1	11,3	10,6	4,0	3,5	
Giu. 2021	4,2	11,0	10,5	4,1	3,3	
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>						
Dic. 2020	1,4	4,8	5,8	1,7	1,5	
Mar. 2021	1,5	5,2	5,8	1,7	1,5	
Giu. 2021	1,5	5,3	5,8	1,7	1,5	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2021	Variazioni		
		Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>113.964</b>	<b>5,0</b>	<b>5,6</b>	<b>5,8</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	82.242	6,5	7,8	8,7
depositi a risparmio (3)	31.584	1,6	0,6	-0,9
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>54.708</b>	<b>5,1</b>	<b>3,0</b>	<b>11,8</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	9.843	-8,5	8,7	-0,6
obbligazioni bancarie italiane	2.257	-10,9	-13,5	-17,8
altre obbligazioni	4.055	4,2	-3,7	-2,7
azioni	7.965	12,6	8,3	26,5
quote di OICR (5)	30.413	11,3	2,7	18,7
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>57.310</b>	<b>10,2</b>	<b>19,0</b>	<b>2,0</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	52.742	11,6	17,6	3,5
depositi a risparmio (3)	4.565	-1,1	33,4	-12,3
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>60.250</b>	<b>-20,4</b>	<b>16,8</b>	<b>25,6</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	36.277	-32,5	46,2	44,1
obbligazioni bancarie italiane	679	-6,4	-27,9	-23,3
altre obbligazioni	4.451	-12,1	-12,7	-14,9
azioni	14.469	-3,8	-17,1	4,5
quote di OICR (5)	4.308	25,2	26,1	61,0
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>171.274</b>	<b>6,6</b>	<b>10,0</b>	<b>4,5</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	134.984	8,4	11,6	6,6
depositi a risparmio (3)	36.149	1,2	4,7	-2,5
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>114.958</b>	<b>-9,4</b>	<b>9,9</b>	<b>18,6</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	46.120	-27,3	36,0	31,5
obbligazioni bancarie italiane	2.935	-9,7	-17,3	-19,1
altre obbligazioni	8.506	-5,8	-8,8	-9,5
azioni	22.434	0,5	-9,7	11,4
quote di OICR (5)	34.720	12,4	4,7	22,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari attivi**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021	Giu. 2021
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,2	3,8	3,8	3,7
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,7	3,7	3,9	3,6
costruzioni	4,0	3,9	4,3	4,2
servizi	4,4	3,8	3,7	3,6
Imprese medio-grandi	4,0	3,6	3,7	3,6
Imprese piccole (2)	7,2	7,3	7,3	7,2
<b>TAEg sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,6	1,9	2,1	1,4
<b>TAEg sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)</b>				
Famiglie consumatrici	1,7	1,5	1,5	1,6

Fonte: AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.